

OMELIA ALLA SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI  
Tivoli, Basilica Cattedrale di San Lorenzo Martire, Martedì 1° novembre 2016

Carissimi fratelli e sorelle,  
con questa Santa Messa iniziamo la Visita Pastorale che compirò in questi giorni alle comunità della Cattedrale, di San Giorgio e di Sant'Agnese che da qualche tempo ho invitato a camminare insieme, a fare "unità pastorale" un po' per la mancanza di sacerdoti e soprattutto per la necessità sempre più urgente di vivere in comunione per la missione di annunciare il Vangelo in un contesto che pare sempre più aver perso il senso di Dio e quindi la felicità, ossia la santità!

La Visita si apre in una giornata bella e significativa per la vita del cristiano e della Chiesa: nella festa di Tutti i Santi. Di tutti coloro, cioè, che volgendo lo sguardo al Santo per eccellenza: il Dio di Gesù Cristo, hanno cercato e cercano di riprodurre i tratti del Suo volto misericordioso e bello nel loro cuore e sui loro volti. Cercano come Cristo di vivere nel mondo ma con uno spirito diverso dal mondo. Santo, infatti, è Cristo che pur essendo venuto nel mondo è rimasto altro dal mondo e in mezzo a un mondo che lo ha condotto alla croce ha continuato ad amare e perdonare perché aveva il cuore continuamente rivolto al Padre. Così noi, che se vogliamo essere santi dobbiamo incarnarci nelle situazioni del mondo ma rimanendo orientati con i cuori e le menti sempre verso Dio perché Lui ci riempia di sé, dei suoi tratti di amore, accoglienza, perdono, misericordia, vicinanza e ci renda segni di speranza nel deserto del mondo.

La Visita si apre in questa festa. Festa tanto sentita a Tivoli anche per merito di Mons. Guglielmo Giaquinta che, Vescovo della nostra Diocesi e Fondatore del Movimento Pro Sanctitate, istituì quella che oggi è in tutta la Chiesa la Giornata della santificazione universale nella quale pregare per la vocazione di tutti alla santità.

E così, questi giorni, desidero tanto che ci spingano sempre più a comprendere insieme come divenire santi in questo nostro tempo, come riprodurre i tratti di Cristo nel nostro mondo, nelle strade della nostra Parrocchia che a volte sembra un deserto affinché anche in questa zona di Tivoli si riescano a vedere innanzitutto i tanti segni di santità che già sono presenti e poi ci possiamo contagiare tutti di quell'incontro con Dio che hanno scoperto i Santi e che ci rende santi affinché altri segni di santità possano sorgere ed essere visibili, dare speranza all'uomo e alla donna di oggi spesso così sconsolati e pieni di disperazione.

Vorrei tanto che questi giorni di incontro più diretto tra Vescovo e fedeli di questa comunità fossero giorni alla scoperta del Signore, alla scoperta della santità che equivale alla felicità.

Il Vangelo delle Beatitudini che abbiamo ascoltato traccia il ritratto dei santi. Essi non sono cupi, arcigni, con la faccia sforzata o il collo piegato ... no! Sono belli e

sereni, sono felici, realizzati, attraenti! Sono sicuramente peccatori ma che però sono belli e non brutti, non sfigurati come chi è immerso nel peccato e - corrotto - non sa più uscirne. Sono poveri in spirito, afflitti, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace, perseguitati a causa della giustizia, insultati e perseguitati per la loro fede ... Sono innanzitutto uomini, con le loro doti belle e meno belle; con pregi e difficoltà ... sono uomini e donne normali. Ma che sono Beati perché Dio è con loro, è come il garante, il premio della loro vita. In quegli atteggiamenti non c'è solo dell'umano ma Dio ha posto il suo sigillo e il suo futuro. Ha messo la sua presenza e la sua eternità!

Una vita così: normale, con pregi e debolezze, ma con Dio, che cerca di incarnare quegli atteggiamenti dell'uomo delle beatitudini che è Gesù, allora ha un futuro. È una vita bella, indistruttibile, che ha come prospettiva il paradiso per se ma anche per il mondo. Beati i miti perché ereditano la terra! Cari amici credo che questa beatitudine dica bene tutte le altre. Il mite se fosse solo mite potrebbe essere confuso con un debole ... ma se cerca di ritrarre in questo modo Cristo, la mitezza di Cristo in Lui, allora eredita la terra, ha una prospettiva eterna.

Il santo, allora, non è un cristiano oltre il limite, che vive una vita straordinaria, un uomo che esagera, duro e puro, ma è semplicemente un cristiano in cui traspare il Signore, colui che, quando ha dettato le beatitudini, parlava di se stesso, dipingeva il proprio autoritratto.

I santi hanno sicuramente un segreto, ma non è nella loro forza di volontà. La loro santità scaturisce dal loro rapporto amicale con Dio, sono amici di Dio! E ci sono tante persone anche tra noi che basta guardarle in volto per capire dalla loro serenità, dalla speranza e dall'ottimismo che sanno infondere, ... che sono amici di Dio, abitati da Lui!

Sarò dunque tra voi, in questi giorni, per misurare la temperatura della santità di questa comunità - alla quale appartengo anche io come fedele ... - e spero che questi giorni ci aiutino vicendevolmente a sentire la chiamata di tutti alla santità, ad essere felici non perché lo vogliamo, non perché ci imponiamo di essere virtuosi o di essere bravi e buoni perché non lo siamo ... Non si diventa santi per merito nostro! Ma chiedo al Signore che questi giorni ci aiutino ad accogliere, acconsentire, dire sì alla vita di Dio che ci è stata donata nel Battesimo e che vuole farci correre, vuole spingerci ad uscire da noi verso tutti.

Santità è sintonia con la spinta interiore, con ciò che sentiamo nel cuore quando esso è pacificato, in comunione con Dio, quando sentiamo nel cuore il soffio dello Spirito Santo, e vi acconsentiamo. Mi auguro e vi auguro che tutto questo accada! Amen.

✠ Mauro Parmeggiani  
Vescovo di Tivoli